

Riforma pensioni/ Quota 100 con clausola di garanzia (ultime notizie)

Molto probabile che per tenere sotto controllo la spesa, la riforma delle pensioni con Quota 100 prevederà una clausola di garanzia

13.12.2018 alle 09:04 - [Lorenzo Torrisi](#) su sito web www.ilsussidiario.net

QUOTA 100 CON CLAUSOLA DI GARANZIA

Giuseppe Conte ha incontrato Jean-Claude Juncker mettendo sul piatto una manovra con un deficit allo 2,04%. Il che si tradurrebbe in una riduzione della spesa di circa 7 miliardi di euro. Secondo quanto scrive Il Sole 24 Ore, già ieri sera si è tenuto un vertice di Governo in cui si è cominciato a capire dove poter andare a limare gli interventi e la riforma delle pensioni con Quota 100, pur se confermata, potrebbe prevedere una sorta di clausola di garanzia per far sì che non si superi la cifra che verrà concordata. Non è chiaro se servirà qualcosa di più del sistema delle finestre trimestrali accompagnato dal preavviso, sempre di tre mesi, necessario ai dipendenti pubblici prima di poter presentare domanda di pensionamento. Secondo alcune indiscrezioni, potrebbe essere rimesso in discussione il blocco dell'aumento dei requisiti per la pensione di anzianità, che la maggioranza ha fatto sapere di voler mantenere a 42 anni e 10 mesi per gli uomini e a 41 anni e 10 mesi per le donne. Nelle prossime giornate probabilmente si capirà meglio quale sarà la versione definitiva degli interventi previdenziali nella Legge di bilancio.

I DUBBI SULLE TABELLE DEL GOVERNO

Tito Boeri ha spiegato che tutte le simulazioni (più di cento) compiute dall'Inps sulla riforma delle pensioni con Quota 100 mostrano che occorrono più soldi di quelli stanziati dal Governo. Dunque se ora l'esecutivo spiega che serviranno persino due miliardi di meno dei 6,7 previsti con la manovra qualcosa sembra non tornare. Per questo Chiara Gribaudo afferma: "Il governo continua a tenere segrete le tabelle sulla riforma delle pensioni, ma l'Inps ce lo conferma: le risorse per quota 100 in manovra non ci sono, nemmeno facendo decine di simulazioni diverse, figuriamoci con 4 miliardi in meno. A questo punto è chiaro, non rivelano i dettagli perché si tratterà di misure che creeranno fortissime disuguaglianze, come ripetiamo da mesi". Secondo la deputata dem, Di Maio e Salvini dovrebbe smettere "di prendere in giro gli italiani e finanzia solo misure di equità sociale, come la proroga dell'ape social, opzione donna e la nona salvaguardia per gli esodati". Tra l'altro la proroga di Ape social e Opzione donna sembra essere parte integrante della manovra cui sta lavorando il Governo.

OPZIONE DONNA, IL DUBBIO SULL'ETÀ NECESSARIA

Alcuni esponenti del Governo, come Claudio Durigon, hanno spiegato che la riforma delle pensioni, oltre alla Quota 100, prevederà la proroga di Opzione donna, consentendo così alle italiane di poter accedere alla quiescenza, con ricalcolo contributivo pieno dell'assegno, a 58 anni se lavoratrici dipendenti e a 59 anni se autonome, purché in possesso di un'anzianità contributiva pari ad almeno 35 anni. Orietta Armiliato, tuttavia, dalla pagina Facebook del Comitato Opzione donna social

ricorda che se l'esecutivo ritiene che occorra aggiungere un anno al requisito anagrafico ora vigente, pari a 57 anni e 7 mesi per le lavoratrici dipendenti, allora "per accedere alla proroga della misura dell'Opzione Donna, dove le fonti più accreditate ne danno certa una proroga senza però specificare i termini temporali di fruizione, saranno necessari 58anni più 7mesi di età senza che occorra, salvo leggerla nella norma quando sarà ufficializzata, un'ulteriore specifica semplicemente perché é naturale che così sia". Ovviamente ciò vuol dire che per le lavoratrici autonome il requisito anagrafico sarà di 59 anni e 7 mesi.

CISAL PROMUOVE QUOTA 100

Anche la Cisl ha preso parte all'incontro tra Giuseppe Conte e i sindacati. Al termine, in una nota, il Segretario generale Francesco Cavallaro ha spiegato che per quanto concerne la riforma delle pensioni, "come sempre sostenuto, riteniamo indispensabile rimettere in discussione la legge Fornero, contraddistinta da indici di valutazione troppo rigidi e penalizzanti e causa di un grave squilibrio sociale intergenerazionale, e guardiamo con favore, per fornire sostegno adeguato a tanti pensionati ormai confinati ai limiti dell'indigenza, alla proposta di aumento delle pensioni minime. Per combattere la povertà è necessario andare incontro alle fasce della popolazione maggiormente colpite da una crisi che, di fatto, dura ormai dal 2005. Siamo dunque favorevoli a misure di integrazione e sostegno del reddito delle famiglie povere, purché queste siano affiancate da una più generale politica di stimolo dell'occupazione". Dunque sia la Quota 100 che la pensione di cittadinanza verrebbero promosse dalla Cisl.

CIDA CONTRO CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ

Continua a far discutere il contributo di solidarietà che si vuole introdurre con la riforma delle pensioni. "Apprendiamo che le pensioni medio-alte sono diventate un simbolo, un criterio di discriminazione sociale che va perseguito e, se possibile, rimosso: categoria più temibile, evidentemente, degli evasori fiscali che sottraggono alle casse dello Stato 130mila miliardi, per un mancato gettito di 30 miliardi l'anno", dice Giorgio Ambrogioni, presidente della Confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità. Che aggiunge: "Credevamo, ingenuamente, che i 'nemici' di una società civile e democratica, fossero coloro che non pagano le tasse, o non versano i contributi. Credevamo che questi fossero i 'parassiti'. Solo che, quest'ultimi, prima di essere messi alla gogna vanno individuati, scovati, portati nei tribunali e condannati. I pensionati, invece, basta cercarli nell'anagrafe tributaria. Sono sempre stati lì, perché fanno, da sempre, il loro dovere di cittadini". Parole forti che per ora non sembrano portare l'esecutivo a cambiare linea sul fatto di tagliare le pensioni d'oro fino al 40%.

RIFORMA PENSIONI, GLI EFFETTI DI QUOTA 100

Si parla molto degli [effetti che la riforma delle pensioni avrà già dal 2019](#) e negli anni immediatamente successivi, "ma poco o nulla si dice invece sulle implicazioni di lungo termine della proposta e soprattutto su quanto i lavoratori oggi giovani potranno attendersi dal sistema contributivo". Lo evidenziano Lorenzo Forni e Carlo Mazzaferro in un intervento pubblicato su [lavoce.info](#) nel quale riprendono i contenuti di un recente lavoro nel quale "ci siamo chiesti quali saranno gli effetti della bassa crescita economica e dell'alta disoccupazione che caratterizzano la nostra economia in questi anni sull'importo della pensione per coloro che sono entrati nel mercato del lavoro dopo il 1995, anno di introduzione del sistema contributivo in Italia".

Le conclusioni non lasciano ben sperare. "Il sentiero attraverso il quale i lavoratori attuali potranno trovare la strada per una pensione adeguata si annuncia molto stretto", scrivono i due professori.

Questo perché “da un lato, la bassa crescita economica e la disoccupazione dell’ultimo decennio hanno già messo in discussione i valori futuri della pensione immaginati al momento dell’introduzione della riforma contributiva. Dall’altro, prospettive di crescita di lungo periodo modeste per i prossimi decenni e un’età di pensionamento che non potrà ragionevolmente crescere molto più di quanto già indicato con la riforma del 2011, rischiano di rendere ancora più grave il problema”. Dunque, “[gli interventi in discussione](#) in questi giorni sembrano più utili per catturare il consenso nel breve termine che per dare risposte alla domanda di adeguatezza delle pensioni nel medio lungo periodo”.